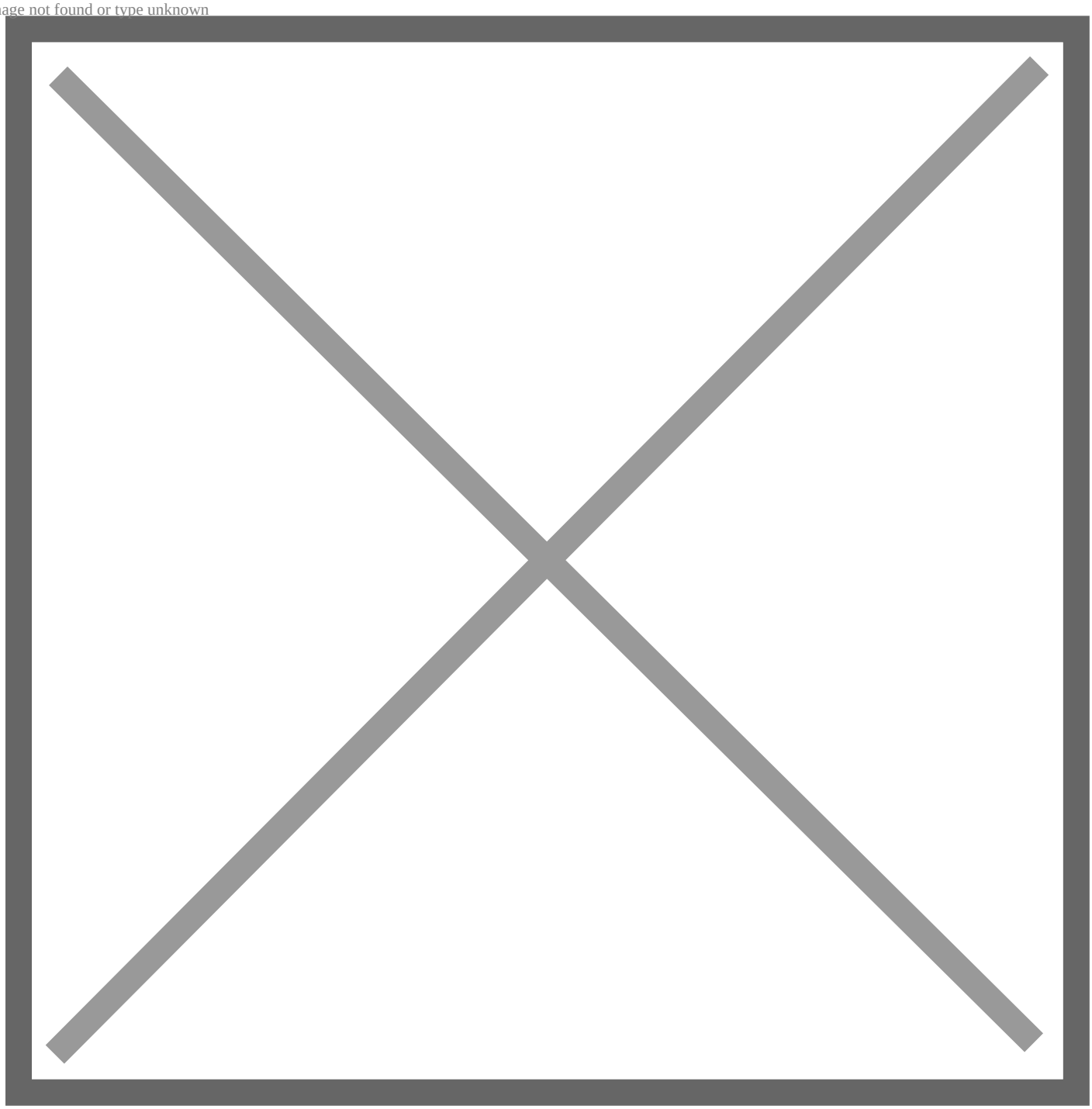
Image not found or type unknown



CASA BIANCA

"I soldi parlano": finanziatori e sondaggisti nelle elezioni Usa

ESTERI 31_07_2024

Elezioni Usa 2024, lo stato maggiore di Kamala Harris (La Presse)

Vincenzina Santoro

Image not found or type unknown

Le campagne elettorali presidenziali americane sono probabilmente le più lunghe del mondo. La ricerca di probabili candidati e la campagna elettorale fino al giorno delle elezioni si protraggono quasi quanto il mandato presidenziale di quattro anni. Con questa longevità, la politica presidenziale ha prodotto una sovrabbondanza di contributi monetari e sondaggi di popolarità ad nauseam. Entrambi sono diventati industrie importanti e ingredienti essenziali della politica americana.

L'attuale campagna per le elezioni presidenziali del 5 novembre ha già generato milioni di dollari per i candidati repubblicani e democratici. Ogni mese ogni partito deve comunicare i dati finanziari alla Federal Election Commission, un'agenzia governativa di controllo indipendente. Nel giugno 2024, la campagna di Trump ha dichiarato di aver ricevuto 21 milioni di dollari, di aver speso 10 milioni e di averne 128 milioni in cassa. La campagna di Biden ha dichiarato di aver ricevuto 64 milioni di dollari, di aver speso 59

milioni e di averne 95 a disposizione.

Dato che Biden ha annunciato il 21 luglio di non essere più in corsa per la rielezione, i suoi fondi dovrebbero passare alla vicepresidente Kamala Harris, dato che è stata appoggiata da Biden - ma deve ancora essere nominata come candidato effettivo dai delegati del Partito Democratico. Il candidato repubblicano Donald Trump ha contestato il trasferimento dei fondi alla Harris. Tuttavia, secondo la stampa, Harris ha raccolto oltre 200 milioni di dollari, una cifra senza precedenti, nella settimana successiva alla decisione di Biden di abbandonare la corsa.

Gli Stati Uniti vantano molti milionari e alcuni miliardari, dalle star di Hollywood ai magnati aziendali e finanziari, che donano facilmente e volentieri milioni di dollari ai loro candidati preferiti, a volte offrendo anche consigli, insieme al denaro, su cosa i candidati dovrebbero fare se eletti.

Un caso interessante è quello dell'attore George Clooney. Ha donato 30 milioni di dollari alla campagna di Biden, è stato scoraggiato dalla disastrosa performance di Biden nel dibattito del 27 giugno contro Trump, ha scritto un articolo di opinione sul *New York Times* esortando Biden a dimettersi e ora è favorevole alla Harris. È probabile che dia più soldi alla sua campagna.

C'è una vecchia espressione americana: “i soldi parlano”. Quest'anno sembra parlare piuttosto forte, dato che le somme raccolte quotidianamente da entrambi i candidati parlano di cifre record, nell'ordine dei miliardi di dollari, entro la fine della campagna. Mentre il denaro viene speso, la pubblicità politica, dai social media alla televisione agli autobus urbani, inonderà il pubblico americano fino all'ultimo giorno.

Mentre i politici spendono denaro per promuovere le loro campagne, seguono il loro impatto sul pubblico attraverso i numerosi risultati dei sondaggi, come se stessero osservando intensamente una grande corsa di cavalli. Negli Stati Uniti ci sono molti sondaggisti e non passa giorno che uno o l'altro annunci i suoi ultimi risultati. Tutti avevano indicato una gara ravvicinata per la competizione Trump-Biden. I primi sondaggi Trump-Harris indicavano una vittoria della Harris, dato che sembra scontato che non abbia rivali. Una volta che la Harris sarà nominata e sceglierà il suo vicepresidente, seguiranno rapidamente sondaggi più significativi che confronteranno la popolarità dei due candidati.

Oltre alla corsa in sé, i sondaggi riguardano anche la posizione dei candidati sui temi del giorno. Alcuni sondaggi condotti subito dopo la nomina della Harris hanno

mostrato che gli intervistati preferivano Trump alla Harris per gestire meglio le questioni relative all'economia e all'immigrazione, mentre la Harris è più votata sull'aborto.
In futuro, buona parte delle spese e dei sondaggi si concentreranno su come si sentono gli elettori nei cosiddetti “swing states” che potrebbero votare in entrambi i casi e decidere l'esito delle elezioni: Arizona, Georgia, Michigan, Pennsylvania e Wisconsin. Essendo Stati popolosi, sono importanti per i loro voti elettorali.

Le elezioni presidenziali americane sono decise dai risultati di un collegio elettorale che rappresenta l'insieme dei rappresentanti del Congresso e dei senatori di tutti i 50 Stati e del Distretto di Columbia (Washington DC). Ci sono 538 voti elettorali e chi ottiene la maggioranza di questi voti negli Stati viene eletto nuovo presidente.

Nelle elezioni presidenziali, la maggioranza dei voti espressi nell'intera nazione non è il fattore decisivo, ma piuttosto il conteggio Stato per Stato che sceglie gli elettori. Le caratteristiche uniche del sistema americano contribuiscono alla ricerca di fondi e sondaggi.